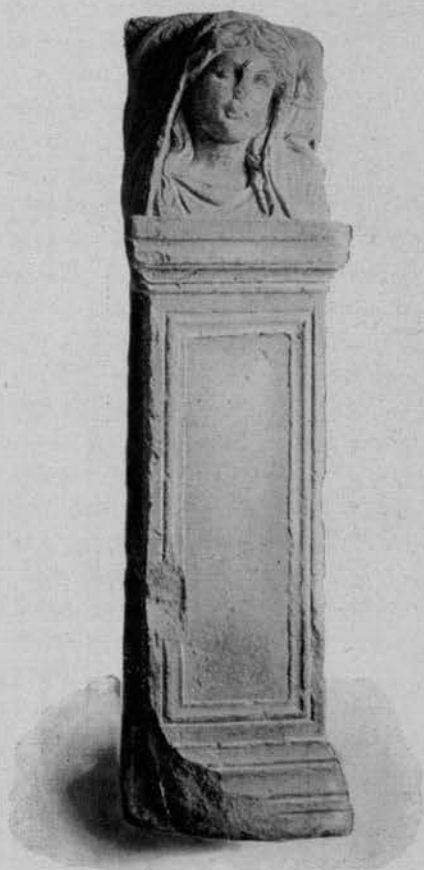


che si mettevano in capo un velo di zendado nero, attorcigliato sui fianchi ⁽¹⁾. Della stessa forma e forse della stessa origine anche il *ninzioleto bianco* delle popolane di Venezia e la *tonda* delle Chioggiate, che consistono in una mezza gonna di tela bianca o di colore, legata alla vita e arrovesciata sul capo coi lembi cadenti intorno al viso.

I Veneti grazie alle relazioni con le nazioni marittime dell'Ellade, della Sicilia, della Magna Grecia, erano il popolo più incivilito della valle del Po. Contro il peri-

colo di soggiacere all'invasione Gallica si premunirono con le armi proprie o con quelle di Roma ⁽²⁾. Alleati sino dal 215 a. C. ai Romani, si apprestarono a prender l'armi per la salvezza dell'Urbe, già invasa fino al Campidoglio dai Galli di Brenno, i quali, dinanzi alla minaccia di nuovi combattenti, *pace cum Romanis facta, urbeque ipsis reddita, ad suas sedes redierunt* ⁽³⁾. E un'altra volta i Veneti corsero in aiuto dei Romani, conquistando con essi il paese dei Galli insubri e prendendo Milano ⁽⁴⁾. La lunga e fida alleanza si cambiò a poco a poco in una specie di protettorato, e quindi in sudditanza pei Veneti, i quali accettarono non soltanto il dominio di Roma, ma anche la religione, il diritto pubblico, la coltura, la lingua. Andò pure gradualmente formandosi l'unità politica nazionale, nonostante che per lungo tempo ancora le varie stirpi del paese si mostrassero distinte l'una dall'altra, sì che i Veneti e i Carni, sotto il primo dominio romano, mantennero ciascuno il costume e l'indole propria, pur essendo compresi nella maggior giurisdizione della Gallia cispadana ⁽⁵⁾. Nel riordinamento politico e amministrativo d'Italia, compiuto da Augusto, *Venetia et Histria* formavano la X regione, i cui limiti erano segnati dall'Adda di contro la Liguria, dal Po di fronte all'Emilia, dell'Adriatico nella linea marittima, e sul confine nord e nord-orientale dalle Alpi fino agli ultimi contrafforti delle Giulie, al



AQUILEIA — PILASTRO DA BALAUSTRATA CON TESTA DI PROVINCIA CAPTA.

passo di Nauporto e al monte Albio e dalla linea dell'Arsa. Nell'età post-diocleziana, il confine orientale fu spinto di là da questo limite, includendo anche una parte del territorio Pannonico fin oltre la città di Sirmio; così che qualche secolo dopo, il panegirista di re Teodorico, Ennodio, poteva dire nel suo *Panegiricus*, che *Sirmiensium*

(1) GHIRARDINI, *Intorno alle antichità scoperte nel fondo Baratela in Este*, in « Not. degli scavi della R. Accademia dei Lincei », anno 1888, pag. 89. La ricchissima stipe barateliana apparteneva a un antichissimo culto del paese; le statuette e le lamine figurate hanno impronta straniera.

(2) E. PAIS, *Fasti triumphales populi Romani*, Roma, 1920, vol. I, pag. CXXV.

(3) POLIBIUS, *Hist.*, II, 17, 18.

(4) Ibid., II, 22, 23.

(5) Così Aquileia continuò ad essere designata per lungo tempo, anche dopo la conquista romana, nel territorio carnico. Cfr. *Corpus Inscriptionum Lat.*, vol. V 888.